



Biella, 30/05/2020

A tutti gli organi di informazione

Fotografare per l'eternità: la donazione del fondo Delorenzi alla Fondazione

Qual è il senso di un archivio fotografico? Parte da questa domanda, la cui risposta non può essere mai semplice o banale, il percorso che ha portato Francesco Delorenzi a decidere di donare il proprio patrimonio di immagini alla Fondazione Cassa di Risparmio di Biella.

Costruito per passione nell'arco di una vita l'archivio fotografico Delorenzi si compone di due parti distinte: un fondo di valore storico riconducibile ai primi anni del Novecento (1908/1930 circa) derivante dall'attività collezionistica condotta negli anni trascorsi all'estero (Belgio e Nord Europa) e una ricca produzione propria realizzata tra il 1955 e il 2019 e composta da circa 40 mila negativi.

“La mia passione per la fotografia nasce da lontano, ricordo infatti con emozione la prima macchina fotografica regalatami da mio padre – racconta questo ancora attivissimo pollonese che, dopo una vita all'estero trascorsa nel campo della comunicazione di alto livello nell'ambito della Commissione Europea, ha scelto di tornare nella casa di famiglia biellese – tra i soggetti che più ho amato sicuramente il ritratto e la neve, oggetto di molte esposizioni”.

Fotografo per passione, Delorenzi ha sviluppato negli anni un occhio raffinato che gli ha permesso di descrivere il Biellese soprattutto in suggestive immagini in bianco e nero con

particolare attenzione a Oropa, soggetto molto amato e già oggetto di una bella pubblicazione a cura del DocBi – Centro Studi Biellesi.

Un archivio vasto e interessante che, per quanto riguarda la parte storica da lui collezionata con acquisti all'estero, è composto da circa 2.000 unità fra negative in vetro in vari formati (9x12 cm, 13x18 cm, 12x16 cm, 20x25 cm) più una raccolta di 500/600 lastre stereoscopiche nei formati 6x13 cm e 9x18 cm e gruppi di unicum come lastre autochrome e/o diapositive su vetro colorate a mano. Tra il materiale spiccano 300 lastre scattate durante la Prima Guerra Mondiale e alcune immagini del Santuario di Oropa negli anni 1910/1925. Per quanto riguarda invece le immagini realizzate dall'autore, si tratta di circa 40.000 negativi realizzati tra il 1955 e il 2019 per uso espositivo, editoriale e personale; tra i soggetti presenti oltre 5.000 immagini inerenti il Biellese, 5.700 scatti dedicati alla Valle d'Aosta e 1.800 ritratti degli "Uomini della Montagna" di quattro paesi diversi (1.800 scatti).

“Il mio archivio è la storia del mio amore per la fotografia e la montagna – spiega Delorenzi – e vorrei che dopo di me continuasse a vivere, per questo ho deciso di donarlo alla Fondazione Cassa di Risparmio di Biella che è tra i soggetti più attenti e attrezzati per conservare questi materiali”.

Ne è nato un incontro con l'Ente che da subito ha dato buoni frutti anche grazie al perfetto stato di archiviazione dei materiali e alla possibilità di lavorare con l'autore per la loro contestualizzazione.

*“Francesco Delorenzi incarna lo spirito del collezionista illuminato che sa mettere a disposizione di tutti il frutto di una vita di lavoro – commenta il Presidente della Fondazione **Franco Ferraris** – per questo la Fondazione ha voluto dedicargli un video che ne raccontasse la vita ambientato nella sua casa-archivio di Pollone segnata più volte dalla storia. Lì infatti, per una delle curiose intersezioni del destino, è conservata l'elica dell'aeroplano usato da Gabriele D'Annunzio per il Volo su Vienna e lì il giovanissimo Pier Giorgio Frassati diede vita a un piccolo cinema-teatro per raccogliere fondi per reduci e soldati al fronte nel primo conflitto mondiale”.*

La grande storia e la storia locale si intrecciano dunque in un racconto ricco di pathos che il regista Michele Burgay ha saputo rendere bene con questo video che mercoledì 3 giugno chiuderà la rassegna filmica dedicata ai dieci anni di attività di Spazio Cultura, in attesa di poter realizzare una mostra che presenti al pubblico l'intero archivio.

Il video sarà visibile da mercoledì 3 giugno alle 17.00 sul sito, sui social (Facebook e Instagram) e sul canale YouTube della Fondazione.